



Cantiere delle riforme

**A vent'anni dal d.lgs. 226/2005:
la leFP è diventata maggiorenne?**



Sommario

Cantiere delle riforme:

A vent'anni dal d.lgs. 226/2005: la IeFP è diventata maggiorenne?

Nota introduttiva (A. Salatin) 6

Intervista a Giuseppe Schiboni 8

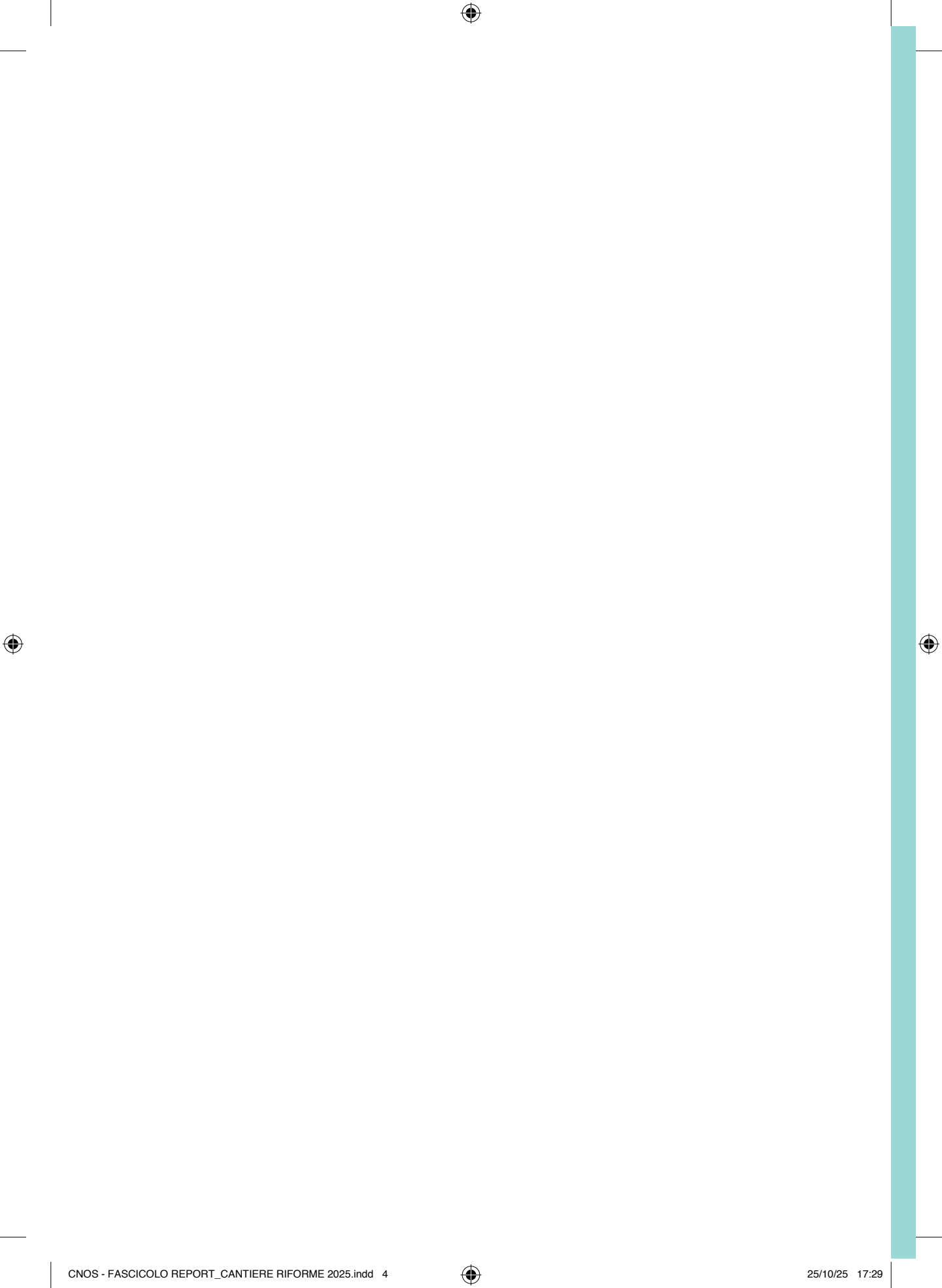
Intervista a Paola Vacchina 12

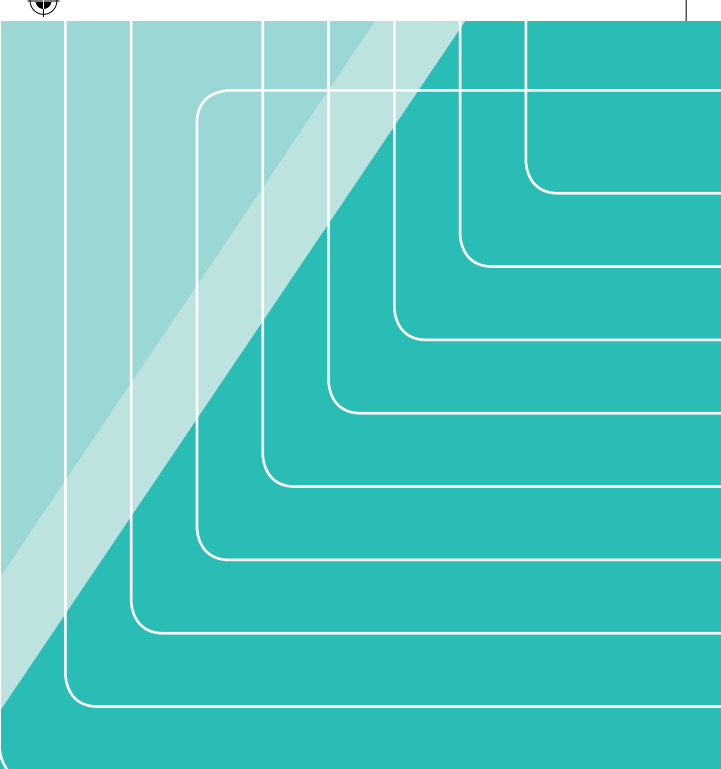
La IeFP una sfida inclusiva per il futuro del sistema formativo italiano (A. Simoncini) 15

Riflessione sui profili costituzionali e giuridici assunti dalla IeFP (G.M. Salerno) 19

L'evoluzione della IeFP secondo l'analisi dell'INAPP: dati, snodi critici e prospettive
(E. Crispolti) 22

Indice 25





Cantiere delle riforme: A vent'anni dal d.lgs. 226/2005: la leFP è diventata maggiorenne?

(a cura di Arduino Salatin, Giuseppe Schiboni, Paola Vacchina,
Andrea Simoncini, Giulio M. Salerno, Emmanuele Crispolti)

*«Per intendere il passato, presente e futuro,
bisogna fare come la volpe, che segue molte piste,
non come il riccio, che scava sempre nella stessa direzione».*

Cassese S., Una volta il futuro era migliore.
Lezioni per invertire la rotta, i Solferini, 2021

Nota introduttiva

a cura di **Arduino Salatin**

Professore Emerito IUSVE Venezia

Questo inserto intende proporre un rapido bilancio delle trasformazioni della IeFP nell'ultimo ventennio, a partire quindi dal Decreto legislativo n.226 del 2005 che sancì la strada al pieno riconoscimento dell'offerta regionale della IeFP come parte del sistema nazionale di istruzione e formazione. Si tratta, come si vedrà dai vari contributi qui riportati, di un percorso non ancora del tutto compiuto, ma che si è via via consolidato nel tempo fino alla costituzione della "filiera tecnologico-professionale" (Legge 121/2024), il cui carattere "ordinamentale" è stato recentemente ribadito dal Decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127.

Il fascicolo si divide in due parti:

a) la prima è composta da 2 "interviste parallele" rivolte a:

– **Giuseppe Schiboni**, Assessore al Lavoro, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito e Urbanistica della Regione Lazio e Coordinatore della Commissione Istruzione, Università e Ricerca della Conferenza delle Regioni,

– **Paola Vacchina**, Presidente dell'Associazione nazionale degli Enti di Formazione Professionale FORMA.

La redazione ha posto a questi interlocutori tre domande guida comuni:

1. *Dopo vent'anni dall'art.15 (comma 4) del D.Lgs. 226/2005, la IeFP può essere considerata a pieno titolo come parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione? Perché?*
2. *Quali punti di forza e di criticità sono da evidenziare in questo ventennio?*
3. *Quali prospettive vedete a medio termine, anche rispetto alle più recenti politiche delineate dall'Unione Europea in materia?*

A queste interviste si aggiunge il testo dell'intervento tenuto da **Andrea Simoncini**, dirigente presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in occasione del Convegno organizzato dal Ciofs-fp il 15 aprile 2025 a Roma presso la Sala della Regina alla Camera dei Deputati.

Dalle risposte dei due intervistati e dal contributo di Simoncini, emerge un mosaico di opinioni piuttosto variegato, ma con significative convergenze; esse si possono riassumere nei seguenti punti:

– *Il bilancio del ventennio* è nel complesso molto positivo, sia in termini quantitativi che in termini istituzionali, in quanto si può dire che la IeFP è diventata sicuramente "parte integrante ed insostituibile del sistema nazionale di istruzione e formazione" (Vacchina). In particolare, essa "contribuisce all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e garantisce standard qualitativi uniformi rispetto ai LEP" (Schiboni). Simoncini ci ricorda, inoltre, che con la IeFP "nasce l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni" quale "grammatica del lavoro", comune a tutti i sistemi di istruzione e formazione di ogni ordine e grado.

– *I punti di forza* principali riguardano: gli "alti livelli di successo formativo, anche superiori a quelli degli istituti professionali, alti tassi di successo occupazione o di prosecuzione degli studi, ma soprattutto bassissimi livelli di inattività" (Simoncini). L'evoluzione della IeFP è stata caratterizzata da una serie di importanti elementi positivi (Schiboni), tra cui: una sempre maggiore integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, in chiave di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica, un incremento e diversificazione dei percorsi (con il prolungamento sempre più generalizzato ai quarti anni), una forte attenzione all'inserimento lavorativo, il rafforzamento delle azioni di sistema soprattutto nelle attività di orientamento e accompagnamento dei giovani. Secondo Vacchina, la IeFP si connota come "dinamica e inclusiva; non teme

l'innovazione, la tecnologia, il lavoro e li rende accessibili ai giovani, con attenzione alla loro sicurezza e alla centralità della persona”.

– *I punti di criticità* risiedono soprattutto (Vacchina) nella crescita disomogenea, con notevoli disparità a livello regionale e territoriale, nell'incertezza dei finanziamenti e nella conseguente mancanza di continuità dell'offerta formativa. Non a caso, Simoncini richiama i molteplici divari esistenti: finanziari, territoriali, ordinamentali (tra sistemi scolastici e formativi), settoriali, anagrafici e di genere. In realtà, le criticità sono in qualche modo “legate ai punti di forza” (Schiboni) e riguardano: la scarsa uniformità nella realizzazione dei percorsi formativi a livello regionale, l'efficacia dell'integrazione col mondo del lavoro (in termini di reale spendibilità e/o scarsità di alcune figure professionali, a fronte della domanda del mondo del lavoro), il completamento del processo di integrazione della IeFP con “gli altri livelli di istruzione e formazione” (evidenziato anche in occasione della sperimentazione del 4+2).

– *In termini di prospettive*, la Iefp dovrebbe anzitutto “continuare ad essere l'avamposto innovativo dell'istruzione e formazione secondaria di secondo grado” (Vacchina), cercando di “evolvere adeguandosi alle transizioni del mercato del lavoro”, aprendosi anche ai giovani-adulti e agli adulti, “soprattutto nella versione duale in apprendistato”. Essa, infatti, come sostiene Schiboni, “dovrebbe essere parte di una proposta di apprendimento permanente che permetta ai lavoratori di aggiornare le proprie competenze nel corso della vita professionale”, a fronte degli straordinari cambiamenti tecnologici, culturali e sociali in atto; inoltre, la IeFP “è chiamata a promuovere la sostenibilità, integrando competenze verdi e digitali nei percorsi formativi”, nonché a rafforzare sempre più la propria dimensione internazionale.

Per ridurre i divari, occorrerà (Simoncini): aggiornare costantemente il Repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi, radicare maggiormente l'offerta formativa rispetto alle vocazioni territoriali e ripensare le attuali politiche di investimento nella IeFP.

b) la seconda parte è imperniata sui **contributi di 2 esperti** che da molti anni studiano con particolare attenzione l'evoluzione di questo comparto; si tratta di:

– *Giulio M. Salerno*, professore ordinario di Diritto costituzionale e pubblico presso l'Università di Macerata;

– *Emmanuele Crispolti*, responsabile della “Struttura sistemi formativi” dell'INAPP.

Anch'essi restituiscono un quadro di luci ed ombre.

Salerno propone una riflessione sui profili costituzionali e giuridici assunti dalla IeFP, in cui si sottolinea come la IeFP debba assolutamente “essere considerata a pieno titolo come parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione”; ciò anche se permangono non poche criticità sul piano della traduzione concreta dei dettati costituzionali, specialmente verso una piena omogeneità della disciplina legislativa delle varie regioni, nonché della stabilità e sostenibilità finanziaria dei servizi (anche rispetto ai LEP).

Crispolti offre una rilettura, in chiave longitudinale, dei principali dati delle analisi e dalle prospettive emergenti tratte dai vari “Rapporti” annuali (dell'ISFOL prima e dell'INAPP poi), in particolare a partire dall'anno formativo 2011-12, data in cui il sistema della IeFP comincia ad assumere una configurazione “ordinamentale”. In esso, vengono evidenziati i divari territoriali che rendono lampante “l'assenza di un sistema unitario per l'intero paese”, nonostante la costante crescita degli iscritti ai percorsi di IeFP (arrivati a 210.000 nel 2024). Tale crescita, tuttavia, raggiunge - a livello nazionale - poco meno dell'8% delle coorti di giovani 14-18enni e resta per il 67% collocata nel Nord del paese. L'autore segnala infine gli importanti risultati ottenuti sul piano regolamentare, come gli standard di base, ormai diventati omogenei, anche se essi devono essere completati dal punto di vista sistemico, soprattutto nei passaggi tra le diverse filiere scolastiche e verso la formazione terziaria degli ITS.

Intervista a Giuseppe Schiboni

Assessore Lavoro, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito e Urbanistica
della Regione Lazio e Coordinatore della Commissione Istruzione,
Università e Ricerca della Conferenza delle Regioni, Roma

1. Dopo vent'anni dall'art.15 (comma 4) del D.Lgs. 226/2005, la IeFP può essere considerata a pieno titolo come parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione? Perché?

Certamente, dopo vent'anni, la IeFP può essere considerata a pieno titolo parte del sistema nazionale di istruzione e formazione; infatti, contribuisce all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e garantisce standard qualitativi uniformi attraverso i LEP.

La Regione Lazio ha organizzato il proprio sistema di IeFP attraverso la complementarità di ruoli e di pratiche tra enti di formazione privati accreditati e centri di formazione a gestione diretta da parte delle Amministrazioni provinciali e della Città Metropolitana di Roma Capitale. E sono venti anni che l'Amministrazione regionale allestisce l'offerta formativa in favore degli adolescenti in obbligo di istruzione, per dare un futuro possibile a migliaia di giovani, con un investimento determinante che, oggi, supera i 45 milioni di euro.

Negli ultimi 20 anni, il sistema della IeFP ha subito una significativa evoluzione, diventando un canale sempre più importante per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e per l'acquisizione di qualifiche professionali.

Questa evoluzione è stata caratterizzata da alcune linee direttrici:

- una sempre maggiore integrazione tra istruzione e formazione: i percorsi di IeFP sono sempre più riconosciuti come parte integrante del sistema educativo, con possibilità di passare dai percorsi formativi alla scuola superiore e viceversa, grazie a passerelle e riconoscimenti di crediti formativi;
- un incremento e una diversificazione dei percorsi: i giovani possono scegliere tra una vasta gamma di percorsi formativi, tra

diversi settori professionali, ben collegati alle esigenze del mercato del lavoro ed alla sua evoluzione;

- una forte attenzione all'inserimento lavorativo: i percorsi di IeFP sono progettati per fornire ai giovani competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, facilitando il loro inserimento professionale;
- una differenziazione della durata: i percorsi di IeFP possono avere sia una durata triennale (al termine dei quali si consegue una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo, corrispondente al livello 3 del Quadro Europeo delle Qualifiche - EQF) che una durata quadriennale che, attraverso la frequenza del quarto anno permette di conseguire un diploma professionale, aprendo ulteriori opportunità sia formative che professionali;
- l'introduzione di ulteriori segmenti quali i percorsi in modalità di apprendimento duale, che prevedono una ancor più forte integrazione con il mondo del lavoro, con attività formative svolte direttamente in azienda e l'introduzione dei percorsi della "Filiera formativa tecnologico-professionale" che ha rappresentato il principale elemento di innovatività del "Piano dell'offerta formativa regionale" nell'anno scolastico 2024-2025;
- un rafforzamento delle azioni di sistema ossia delle attività di orientamento e accompagnamento finalizzate a supportare i giovani nelle scelte.

Un indicatore di questo consolidamento del sistema, nella nostra regione, può essere visto anche nel fatto che, nel corso degli anni, nel Lazio, il numero di iscritti ai percorsi di IeFP è aumentato considerevolmente: siamo passati dai n. 263 percorsi con 4.733 allievi dell'anno formativo 2005/2006, agli attuali n. 587 percorsi con 11.049 allievi dell'anno for-

mativo 2024/2025¹, confermando l'efficacia dei percorsi formativi di IeFP in relazione alle esigenze degli studenti e ai fabbisogni del mercato del lavoro locale.

Per raggiungere questo risultato il nostro sistema di IeFP ha operato un continuo miglioramento anche delle strutture e dei programmi didattici.

Infine, dal prossimo anno formativo, l'Amministrazione regionale ha previsto un ulteriore contributo al rafforzamento del sistema di IeFP nella direzione di una maggiore omogeneità e standardizzazione delle pratiche.

L'Amministrazione regionale ha predisposto, infatti, uno "schema di Avviso" da adottare a cura delle Amministrazioni provinciali e della Città Metropolitana di Roma Capitale.

L'introduzione di tale dispositivo, oltre a garantire adeguati standard di servizio, assicura allo stesso tempo, la necessaria attenzione alle esigenze organizzative e finanziarie di una pubblica amministrazione in costante evoluzione e che necessita di pratiche sempre più rigorose.

Già queste brevi considerazioni sono sufficienti ad evidenziare chiaramente come il sistema della IeFP sia divenuto parte integrante del sistema nazionale di istruzione e formazione e come la Regione Lazio ne abbia fatto un importante pilastro all'interno del proprio sistema formativo.

2. Quali punti di forza e di criticità sono da evidenziare in questo ventennio?

Questo ventennio ci ha permesso di mettere a fuoco gli indiscutibili punti di forza dell'offerta formativa di IeFP ma anche di poter riflettere sulle indubbie criticità che ancora sono da affrontare.

Ad un primo sguardo potremmo dire che i punti di forza si evidenziano:

- nel consolidamento di un'offerta di percorsi professionalizzanti che pongono un forte accento su competenze pratiche e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro;
- nel rafforzamento dell'integrazione tra formazione e lavoro con la previsione, nei percorsi formativi, di stage e tirocini che

facilitano l'ingresso nel sistema produttivo e favoriscono un apprendimento esperienziale e più concreto;

- nella possibilità di acquisire qualifiche riconosciute sia a livello regionale che nazionale ed europeo (corrispondenti al livello 3 del Quadro Europeo delle Qualifiche), ossia titoli validi per un rapido inserimento lavorativo, consentendo - parallelamente - l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e offrendo quindi una valida alternativa all'istruzione tradizionale;
- nel contrasto alla dispersione scolastica e alla prevenzione dell'abbandono scolastico che costituiscono obiettivi chiave dei percorsi formativi di IeFP, attraverso alcune caratteristiche peculiari di tali percorsi quali per esempio:
 - il fatto che i moduli siano progettati per favorire la motivazione e l'apprendimento attivo, con un approccio pratico e laboratoriale;
 - il fatto che vi sia un supporto personalizzato con presenza di tutor e figure di supporto per sostenere gli allievi nel superamento delle difficoltà;
 - la presenza di periodi di "alternanza scuola-lavoro", oggi rinominata formazione scuola-lavoro, che costituisce un aspetto importante dei percorsi IeFP, che consente agli allievi di sperimentare direttamente il mondo del lavoro.

La IeFP acquisisce un ruolo cruciale nella strategia di prevenzione dell'abbandono scolastico e offre una valida alternativa ai giovani a rischio di dispersione.

Ma, a mio avviso, c'è un altro punto di forza molto importante che è apparso sempre più chiaro in questi anni.

Mi riferisco al fatto che, con l'avvio dei percorsi triennali, che introducono e rafforzano le competenze teoriche e quelle trasversali, si è intrapreso un percorso, spesso faticoso, finalizzato a superare lo stereotipo che riconduce la formazione professionale alle esigenze ed alle difficoltà dei giovani che "non riescono nello studio" e che, pertanto, si orientano verso la pratica.

L'offerta formativa di IeFP è infatti contraddistinta da una proposta educativa che

¹ Nello specifico si tratta di n. 407 corsi di IeFP per n. 8134 allievi; di n. 16 corsi di Filiera per n. 400 allievi e di n. 164 corsi del sistema Duale per n. 2515 allievi.

vuole tentare di ricucire lo strappo tra la cultura del fare e quella del sapere e, come sappiamo, molti sono gli esempi dei danni che questa frattura reca ai processi di crescita e socializzazione degli adolescenti.

Pertanto, come l'esperienza ha dimostrato in questi anni, i percorsi professionalizzanti e i percorsi educativi non vanno tenuti distanti ma vanno armonizzati e appare quindi utile proseguire nello sforzo di superare questa dicotomia.

Questo ci introduce al tema delle criticità che la IeFP incontra tutt'ora nel suo percorso che sono, in parte, legate ai punti di forza di cui abbiamo parlato e ne mostrano il tratto di strada ancora da percorrere.

Infatti, se l'aver intrapreso il percorso per superare la frattura tra cultura del fare e cultura del sapere è senz'altro un punto di forza, la scarsa considerazione di cui il sistema di IeFP tutt'ora risente è un punto di debolezza, ed appare evidente come la prospettiva di un reale e completo affrancamento del sistema di IeFP dal ruolo di bacino di raccolta dell'insuccesso scolastico sia ancora lontana.

Ma quali sono le ulteriori criticità?

Innanzitutto, la scarsa uniformità nella realizzazione dei percorsi formativi, anche tra le diverse regioni, che crea disparità nella qualità della formazione.

Si tratta di una tematica molto importante che dovrebbe mettere al centro della riflessione oltre alle tematiche consuete (ripartizione delle aree dei percorsi, loro durata, contenuti di massima, ecc.) anche il tema della prospettiva da riservare alle competenze trasversali nei processi educativi degli adolescenti.

Una prospettiva lungimirante, basata sull'esperienza di questi anni, più che di revisione dei contenuti professionalizzanti dell'offerta formativa, dovrebbe occuparsi del recupero della centralità del profilo educativo della formazione professionale.

Offrire agli adolescenti investimenti formativi che non si collochino soltanto sul piano dell'apprendimento tecnico garantirebbe anche performances più efficaci nel contenimento della dispersione.

Un'ulteriore criticità riguarda la reale ed efficace integrazione con il mondo del lavoro. Infatti, per quanto si siano fatti passi avanti nel dialogo tra gli attori dei due sistemi, siamo ancora di fronte a numerose difficoltà. Mi riferisco al problema di spendibilità di alcune qualifiche professionali, alla scarsità di figure

professionali formate in alcuni settori ed alla sovrabbondanza di offerta in altri comparti.

Quindi, nonostante gli stage, gli strumenti e le figure di presidio dei tirocini, l'effettiva integrazione con le aziende è, spesso, ancora problematica ed esiste, tutt'oggi, una certa difficoltà nel garantire una reale corrispondenza tra i percorsi formativi offerti e le reali esigenze del mondo del lavoro.

A ciò si aggiunge, soprattutto in alcuni territori regionali, la scarsa presenza di realtà produttive che incide negativamente sul processo descritto.

Infine, anche il processo di integrazione della IeFP con gli altri livelli di istruzione e formazione non è ancora pienamente compiuto.

Come abbiamo visto in occasione dell'avvio dei percorsi sperimentali di filiera nell'anno formativo 2024-2025, non bastano le disposizioni di legge a far decollare un progetto.

Occorre mettere in campo anche un'organizzazione complessa che riesca a motivare i docenti all'aggiornamento e ad accogliere i cambiamenti che possono riguardare l'organizzazione del curriculum, delle metodologie didattiche ecc.

In un sistema educativo compiuto, realtà scolastiche e formative che si muovono nello stesso comparto produttivo si dovrebbero poter mettere in rete con pari dignità, con l'obiettivo di facilitare il successo formativo e professionale degli alunni, favorendo sinergie di filiera con le imprese del settore di riferimento. In tal modo si realizzerebbero economie di scala, passaggi assistiti con riconoscimento di crediti e un immediato orientamento alle professionalità richieste dal mercato.

È quindi evidente che siamo di fronte ad un percorso ancora lungo ed impegnativo, pieno di sfide e obiettivi da raggiungere ma anche di importanti opportunità.

3. Quali prospettive vedete a medio termine, anche rispetto alle più recenti politiche delineate dall'Unione Europea in materia?

È noto quanto l'Unione Europea abbia contribuito, con gli importanti stanziamenti nell'ambito del PNRR, a potenziare l'offerta formativa degli stati membri che, nella nostra regione, ha riguardato i percorsi svolti nel sistema duale.

Le sfide e le opportunità si collocano, quindi, soprattutto nel contesto della necessità, per l'Italia, di rispondere alle politiche europee. Tali politiche puntano, per garantire una formazione di qualità e aumentare l'occupabilità dei giovani, su alcuni concetti chiave che sono: sostenibilità, apprendimento permanente, competenze digitali ed integrazione europea.

Sappiamo tutti che l'Unione Europea si trova di fronte ad importanti prospettive legate, in primis, al Green Deal europeo che punta a rendere l'UE neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050.

Questo insieme di iniziative politiche è caratterizzato da obiettivi estremamente ambiziosi per la riduzione delle emissioni e la transizione verso fonti di energia rinnovabile e, ovviamente, richiede investimenti importanti in tecnologie pulite, infrastrutture sostenibili e, per quello che ci riguarda, in nuove competenze. La IeFP è, quindi, chiamata a promuovere la sostenibilità attraverso la formazione professionale, integrando competenze verdi e digitali nei percorsi formativi.

L'apprendimento permanente è un altro concetto cardine delle politiche europee.

La IeFP dovrebbe essere parte di una proposta di apprendimento permanente che permetta ai lavoratori di aggiornare le proprie competenze nel corso della vita professionale.

Infatti, poiché il mercato del lavoro è in continua evoluzione, a causa delle innovazioni tecnologiche e dei cambiamenti economici, l'apprendimento permanente ha l'obiettivo di consentire ai lavoratori di adeguarsi a tali trasformazioni, acquisendo le competenze richieste da nuove professioni e da nuovi modi di lavorare.

La IeFP, nell'ambito dell'apprendimento permanente, svolge quindi un ruolo chiave ed è una risorsa cruciale nel contesto attuale: si tratta di un investimento nel futuro, sia per le persone che per l'intera società.

Come è evidente, l'evoluzione tecnologica richiede l'acquisizione di competenze digitali e la IeFP è chiamata a garantire che i percorsi formativi includano lo sviluppo di queste competenze, fondamentali per l'inserimento lavorativo.

Il mercato del lavoro attuale richiede, infatti, sempre più competenze digitali, e i percorsi formativi devono fornire ai giovani gli strumenti necessari per affrontare le sfide e le opportunità che offre la trasformazione digitale.

Inoltre, le competenze digitali sono essenziali per l'inclusione sociale e consentono ai giovani di partecipare pienamente alla vita sociale, culturale e politica.

Molto importante è anche promuovere la "cittadinanza digitale", formando i giovani ad un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali (con attenzione alla privacy, alla sicurezza online e al riconoscimento delle fake news).

Infine, l'acquisizione di competenze digitali favorisce anche lo sviluppo di importantissime competenze trasversali come il problem solving, il pensiero critico, la capacità di collaborare, tutti aspetti fondamentali per il successo in qualsiasi ambito.

Infine, un altro aspetto importantissimo su cui andranno concentrate le energie riguarda il rafforzamento della dimensione internazionale del sistema di IeFP.

L'obiettivo è rendere il sistema sempre più integrato e riconosciuto in modo che possa favorire la mobilità degli studenti e promuovere la qualità e l'equità.

Un sistema integrato, infatti, dovrebbe facilitare la mobilità transnazionale degli studenti, garantendo che le qualifiche acquisite in un paese siano riconosciute in altri paesi membri.

L'integrazione richiede, ovviamente, una maggiore coerenza tra i diversi sistemi nazionali, inclusi i quadri di qualificazione, i sistemi di valutazione e i meccanismi di riconoscimento delle competenze.

In questo contesto assume rilevanza anche la cooperazione transnazionale tra i sistemi di IeFP dei diversi paesi membri, finalizzata a favorire lo scambio di buone pratiche e la creazione di partenariati.

Infine, come sappiamo, l'Unione Europea sta lavorando per creare un vero e proprio spazio europeo della formazione professionale e la IeFP italiana è chiamata a integrarsi in questo quadro.

In conclusione, le prospettive della IeFP nel contesto delle politiche delineate dall'Unione Europea appaiono estremamente positive ed interessanti ma non va dimenticato che per raggiungere gli obiettivi prefissati sarà necessario un impegno congiunto da parte degli Stati membri, delle Istituzioni europee, dei partner sociali e di tutti gli attori coinvolti nel sistema di IeFP.

Intervista a Paola Vacchina

Presidente FORMA

1. Dopo vent'anni dall'art.15 (comma 4) del D.Lgs. 226/2005, la IeFP può essere considerata a pieno titolo come parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione? Perché?

A vent'anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 226 del 2005 la IeFP è certamente diventata parte integrante ed insostituibile del sistema nazionale di istruzione e formazione. Le argomentazioni che porterò a sostegno di questa affermazione - in qualità di rappresentante di Forma Nazionale, l'Associazione dei principali Enti di Formazione Professionale italiani - riguardano **la IeFP ordinaria, ossia quella erogata dalle Istituzioni Formative accreditate dalle Regioni**. La IeFP ordinaria regionale è infatti da un punto di vista storico ed istituzionale la vera innovazione portata dalla riforma del 2005 ed è su questa principalmente che dobbiamo sviluppare le nostre analisi e tentare un bilancio a vent'anni dalla sua istituzione. La mia riflessione non tiene dunque conto del rilevante ruolo che hanno svolto in passato e che in parte ancora svolgono gli Istituti Professionali, erogando la IeFP in varie forme di sussidiarietà. Questa scelta nasce dalla maggiore conoscenza del "nostro" segmento rispetto a quello scolastico ed anche dalla convinzione che, in un sistema maturo e completo cui tutti dovremmo tendere, la sussidiarietà dovrebbe ridursi drasticamente, se non esaurire del tutto la propria funzione; parallelamente la collaborazione e l'integrazione tra l'offerta scolastica statale o paritaria e quella regionale di IeFP ordinaria dovrebbe diventare naturale e sempre più virtuosa.

Che la IeFP sia ormai parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione può essere affermato da diversi punti di vista.

Innanzitutto, occorre considerare **i dati di realtà**: l'ultima rilevazione INAPP disponibile attesta la presenza in Italia di 163.038 allievi delle Istituzioni formative accreditate nell'anno scolastico 2023-2024; se consideriamo anche la sussidiarietà degli Istituti Professionali, complessivamente gli allievi IeFP sono 210.014. Si tratta dunque ormai di una rilevante e consistente realtà, basti considerare che a livello nazionale i ragazzi iscritti alla IeFP sono il 7,2% della popolazione 14-18enne. In alcune regioni la percentuale degli iscritti alla IeFP sul totale dei ragazzi nelle corrispondenti fasce di età supera ampiamente il 10-12%: si tratta segnatamente di alcune grandi regioni del nord Italia, prima fra tutte la Lombardia. Anche le regioni del centro-sud stanno ultimamente recuperando il ritardo che avevano tradizionalmente accumulato, incoraggiate da lungimiranti politiche nazionali (prima il duale, poi il duale PNRR) messe in campo negli ultimi anni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La IeFP è ormai parte integrante del sistema nazionale di istruzione e formazione anche **da un punto di vista istituzionale e normativo**: a partire dal d.lgs. 226/2005, che rimane la pietra miliare nel nostro cammino, la pari dignità della IeFP è stata poi affermata nel decreto legislativo 61 del 2017, là dove (art. 7 comma 3) si afferma sostanzialmente che le Istituzioni Scolastiche statali e le Istituzioni Formative accreditate dalle Regioni hanno pari valore nell'erogazione del servizio pubblico cui sono preposte. La rilevanza e la pari dignità della IeFP è stata poi riconosciuta nella riforma voluta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito che ha istituito la Filiera formati-

va tecnologico professionale (legge 121 del 2024), di cui anche la IeFP fa parte. Si stanno così dando adeguata collocazione e doverosi sbocchi anche agli allievi IeFP, consentendo ai diplomati all'interno delle filiere di accedere alla formazione terziaria (e nello specifico direttamente agli ITS e previo superamento dell'esame di Stato anche all'Università).

Infine, ritengo che si possa argomentare l'ormai matura collocazione della IeFP quale parte costitutiva ed essenziale del sistema nazionale di istruzione e formazione **anche da un punto di vista sostanziale e qualitativo**. La IeFP offerta dalle Istituzioni Formative accreditate dalle Regioni ha rappresentato in questi 20 anni uno dei segmenti più vivaci, innovativi ed efficaci dell'intera offerta secondaria di secondo grado. Accogliente, laboratoriale, si è saputa alleare al mondo delle imprese con degli stage curriculari che - molto prima e molto più dell'alternanza oggi riformulato in formazione scuola-lavoro e dei PCTO, - hanno valorizzato il lavoro come parte fondamentale dell'apprendimento. Praticamente unica a sperimentare e sviluppare l'apprendistato di primo livello, è stata ed è avamposto del duale italiano. Si è dotata nel 2019 di un nuovo repertorio, che permette alle Regioni più attente e vivaci, attraverso le cosiddette "curvature" di garantire un'offerta formativa disegnata sulla propria realtà economica e sociale, senza con ciò perdere l'unitarietà del sistema. Espressione concreta del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, coinvolgendo risorse della società civile, in continuo raccordo e collaborazione con le istituzioni, ha dato frutti straordinari come risorsa atta a sconfiggere, o almeno ridurre drasticamente, l'abbandono scolastico e ancor più si è rivelata la migliore alleata per il lavoro dei giovani. Credo che di questa IeFP - consapevole naturalmente anche dei suoi limiti e desiderosa di continuare a crescere e a migliorare - il nostro sistema nazionale di istruzione e formazione non voglia e non possa fare a meno!

2. Quali punti di forza e di criticità sono da evidenziare in questo ventennio?

I punti di forza della IeFP, come abbiamo già accennato, sono numerosi: nasce dal bas-

so, a cura della società civile e della comunità ecclesiale; è dinamica e inclusiva; non teme l'innovazione, la tecnologia, il lavoro e li rende accessibili ai giovani, con attenzione alla loro sicurezza e alla centralità della loro persona; con un'offerta formativa attenta ad ogni allieva e ad ogni allievo nella sua unicità, promuove la crescita umana, culturale e professionale integrale dei ragazzi.

La principale criticità in questo ventennio di sviluppo è senza dubbio stata la crescita disordinata e a macchia di leopardo del sistema della IeFP. In questo senso la competenza regionale, se da un lato ha consentito la creazione di sistemi straordinari, solidi e dinamici allo stesso tempo, ha anche permesso che in altri contesti territoriali si accumulassero inerzie, ritardi, inadeguatezze che di fatto negano ancora oggi il diritto di accesso alla IeFP ordinaria regionale a troppi giovani del nostro Paese.

La seconda grande criticità è rappresentata dalla incertezza e dalla mancanza di continuità che caratterizzano ancora troppi sistemi regionali di IeFP.

La prima fonte di incertezza, e questa vale per tutti, anche per le Regioni i cui sistemi sono più strutturati e meglio organizzati, è rappresentata dai finanziamenti: i trasferimenti statali per la IeFP sono ancora lontani dal coprire tutto il fabbisogno e ancor meno sono adeguati rispetto a quella che potremmo considerare la domanda potenziale di IeFP se ipotizzassimo di portare le Regioni in cui essa è ancora poco sviluppata ad un livello almeno pari all'attuale media nazionale (7-8% della popolazione giovanile in quella fascia di età). Ed è per questo che le Regioni devono con fatica ricorrere ai propri bilanci, o attingere al FSE. Non dovrebbe essere così, dal momento che la IeFP è appunto parte integrante a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Altra incertezza deriva da sistemi di assegnazione delle risorse che non garantiscono ovunque la continuità dell'offerta da parte delle Istituzioni Formative: un corso c'è un anno poi l'anno dopo, nonostante magari gli iscritti ci siano, il corso non può partire... Succede ancora troppo spesso, impedendo alle famiglie di poter contare su di una continuità che dovrebbe essere assicurata quando c'è una domanda accertata.

Un altro dei problemi della IeFP è che a parte singole lodevoli, ma sporadiche, iniziative di alcune Regioni, i finanziamenti hanno sempre e solo riguardato i costi che le Istituzioni Formative devono sostenere per l'erogazione dei corsi (il triennio o il quarto anno): mancano quasi del tutto risorse per le infrastrutture, le attrezzature, l'innovazione tecnologica, la formazione dei formatori (docenti, tutor formativi, tutor aziendali...), i materiali didattici. Solo molto lentamente le UCS vengono adeguate ai costi crescenti per i consumi (si pensi ad esempio al costo all'energia elettrica) o al costo del lavoro (recentemente è stato ad esempio rinnovato il CCNL della FP, che garantisce qualità in questo settore e che dovrebbe essere adottato da tutte le Istituzioni Formative accreditate per la IeFP).

3. Quali prospettive vedete a medio termine, anche rispetto alle più recenti politiche delineate dall'Unione Europea in materia?

Se riteniamo, come è nostra convinzione, che la IeFP possa e voglia continuare ad essere quell'avamposto innovativo dell'istruzione e formazione secondaria di secondo grado, sono diverse le prospettive interessanti che si prefigurano per noi.

Innanzitutto, occorre ridurre i divari che da diversi punti di vista (numero di allievi, ma anche adeguatezza dei sistemi) dividono l'Italia tra Regioni virtuose, Regioni in crescita e Regioni ancora ferme ai blocchi di partenza:

occorrerebbe un investimento straordinario per garantire a tutti i ragazzi italiani il diritto di accesso alla IeFP.

Inoltre, vorremmo una IeFP sempre più capace di evolvere, adeguandosi alle transizioni del mercato del lavoro: è importante quindi che il repertorio possa ampliarsi, anche agganciandosi alle qualifiche regionali per adulti che generalmente si aggiornano in modo più rapido di quanto non accada per il segmento ordinamentale. È anche importante uno sforzo maggiore di programmazione, che - pur nel rispetto delle scelte dei ragazzi - sappia potenziare i percorsi orientati a quei settori del mercato del lavoro in cui il mismatch è più ampio.

Ancora, immaginiamo una IeFP che si apra ai giovani-adulti e agli adulti, soprattutto nella versione duale in apprendistato. Pensiamo che rispetto alla condizione di Neet o alla necessità di reskilling profondo di alcuni lavoratori l'offerta formativa di IeFP, adeguatamente adattata, possa essere una valida proposta.

Se il Paese (Stato e Regioni insieme) riuscisse infine a darsi un piano ambizioso, per dotarsi di una adeguata e diffusa infrastruttura formativa, si potrebbero completare gli sforzi di questi ultimi vent'anni, per poter davvero accompagnare giovani ed adulti dalla formazione al lavoro, e nelle transizioni che caratterizzano il lavoro stesso, garantendo così alle persone una delle forme più preziose di protezione e empowerment. Gli enti di formazione sono alleati delle istituzioni in questa straordinaria sfida!

La IeFP: una sfida inclusiva per il futuro del sistema formativo italiano¹

Andrea Simoncini

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prima di parlare delle sfide e delle scommesse future che attendono la IeFP, vorrei spendere qualche parola sull'impresa di questi venti e più anni, ricordandoci tutti che quando parliamo di IeFP parliamo innanzitutto di una straordinaria impresa degli umili e degli ultimi, anche solo semplicemente perché la IeFP per ultima è nata nella famiglia del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Parliamo dunque di una entità giovane e, proprio per questo, "titolare di futuro", tanto per richiamare l'espressione poco fa evocata dal Vescovo Giuliodori, proprio perché la IeFP è capace di prendersi cura non solo dei giovani, delle loro difficoltà e dei loro talenti, ma perché riesce a farlo con una tale tensione al meglio che spesso è di esempio, modello e traino per l'intero sistema di istruzione e formazione pubblico. In questo risiede l'impresa della IeFP che ha saputo rivestire, in questi venti anni, una rilevanza per l'intero sistema Paese davvero notevole.

È nata per ultima ed ultima si colloca in ordine a "quello che costa" in termini di risorse pubbliche per singolo allievo rispetto a tutti gli altri percorsi di diritto-dovere. La più economica, dunque, senza mai rinunciare a "quel che più vale" ovvero il suo compito originario di non lasciare nessuno indietro e di saper guardare con occhio speciale e benevolo agli ultimi.

La IeFP è, nello spirito e nei fatti, il sistema di offerta più inclusiva nel panorama del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

Molto bella è la distinzione tra meritevoli e meritori, poco fa menzionata da Valentina Aprea. Esistono sistemi e ordinamenti che si concentrano sui "fiori e sui frutti fatti", ci sono pedagogie che sono capaci di vedere il frutto in un seme che non ha ancora germogliato. Queste sono le pedagogie capaci di riconosce-

re i talenti, le pedagogie capaci di riconoscere un seme sull'asfalto dove non germoglierà mai, e di raccogliarlo e posarlo dove potrà trovare il suo nutrimento, il suo destino, il suo merito: questo, in fondo, è il compito degli educatori, quando riescono ad offrire ai nostri giovani la prospettiva di un futuro benevolo.

I numeri testimoniano questa realtà: la IeFP è il sistema che ha più allievi ripetenti nelle proprie classi, ha più ragazzi con disabilità, ha il maggior numero di ragazzi stranieri; perciò, nasce e resta davvero il punto di riferimento più alto e autorevole dell'educazione inclusiva.

Eppure, questa vocazione mantiene intatte e vive le ambizioni di futuro per gli allievi della IeFP. Come abbiamo sentito dal messaggio registrato del Ministro del Lavoro, la IeFP registra alti livelli di successo formativo, anche superiori a quelli degli istituti professionali, alti tassi di successo occupazionale o di prosecuzione degli studi ma soprattutto bassissimi livelli di inattività. La IeFP è una leva di contrasto straordinario al fenomeno dei cosiddetti NEET.

Ma non solo.

Nel 2011, ricordiamolo, è stata messa a regime la IeFP e proprio con gli accordi e i decreti di quegli anni abbiamo anche inaugurato la "**grammatica del lavoro**" comune a tutti i sistemi di istruzione e formazione di ogni ordine e grado. Con la IeFP nasce l'**Atlante del lavoro e delle qualificazioni**, che non solo è il sistema classificatorio universale del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze e di tutti i repertori pubblici di istruzione e formazione ma è anche il linguaggio che consente di mettere in dialogo mondo dell'istruzione e della formazione con il mondo del lavoro. Date queste ambiziose premesse, il passo successivo è stato quello di "avverare" il sogno, profetizzato nel 2003 da Marco Biagi, dell'apprendistato formativo, che proprio grazie alla

¹ L'Autore ha dato autorizzazione alla pubblicazione del contributo.

IeFP ha potuto prendere forma e concretezza a partire dal 2015. Oggi circa l'80% dei contratti di apprendistato di primo livello si realizzano nella IeFP, circa il 70% dei contratti di apprendistato duale nella loro totalità, primo e terzo livello, si realizzano nella IeFP.

Quindi la IeFP non solo nel 2011 ha plasmato il linguaggio del lavoro a beneficio di tutti i sistemi di istruzione e formazione ma nel 2015 ha anche lanciato la sfida dell'apprendistato duale dando l'esempio concreto della sua reale fattibilità con numeri che da allora continuano a crescere di anno in anno (gettando il cuore al di là degli scetticismi, delle resistenze culturali e degli ostacoli amministrativi). Questo è l'esempio concreto di una pedagogia inclusiva che è anzitutto una pedagogia delle intelligenze multiple, la pedagogia del saper fare dove il lavoro non è un diversivo cognitivo ma materia prima e prima materia in quanto giacimento di saperi e giacimento di valori, valori di libertà, di fratellanza e di uguaglianza.

Nel corso di questi anni, abbiamo perseguito, insieme con le regioni e le province autonome, l'obiettivo di far crescere la IeFP, in un tempo diciamo celere non favorevole di gelo demografico, eppure, possiamo dire che i numeri dell'investimento duale di PNRR ci danno ragione. Avevamo un target da raggiungere, su tre anni formativi, di 90.000 percorsi individuali aggiuntivi svolti in modalità duale, e rimarco la parola percorsi individuali e non classi e tale differenza non è un caso. Con due sole annualità formative, abbiamo raggiunto 129.000 percorsi, superando di gran lunga l'obiettivo dei 90.000. Prevedibilmente, con l'anno formativo in corso arriveremo a circa 210.000 percorsi individuali.

E non abbiamo realizzato solo tanti percorsi, molti più del previsto sino a convertire la parte maggioritaria dell'intero sistema di IeFP in duale. Ministero del Lavoro e Regioni hanno dato vita ad una collaborazione astratta, leale e solidale che ha consentito a tutti i sistemi regionali di far progredire la propria qualità dell'offerta di IeFP: una maggior diffusione di diplomi quadriennali; la programmazione pluriennale dell'offerta per garantire, per ogni primo, secondo, terzo anno, l'anno successivo; certo, può sembrare una banalità ma parlando di risorse e di risorse limitate capiremo che banale per le Regioni non lo è; con il PNRR abbiamo avuto l'estensione sistematica delle unità di costo standard che porta con sé una semplifica-

zione amministrativa non di poco conto. E poi ancora: il risultato del PNRR nelle regioni del Mezzogiorno, tutt'altro che scontato. Nel 2022 ci eravamo posti come soglia minima dell'investimento il 17% di risorse e di percorsi per le Regioni del Mezzogiorno. Ad oggi, la previsione è di arrivare a circa il 34%, quindi il doppio di quello che avevamo pensato e immaginato. È sufficiente? No, però è un grande segnale di risposta, partecipazione e presenza.

Questo è da dove veniamo ed è importante per capire le sfide che ci attendono, le scommesse sulle quali siamo chiamati a ragionare per comprenderne la reale consistenza e portata. Non è possibile ridimensionare tutto solo alla scommessa delle Regioni del Mezzogiorno. Il Sud è una delle sfide ma non è la sola sfida della IeFP che ha una realtà di sviluppo a geometrie estremamente varie e diversificate.

Molti e spesso interconnessi sono i divari su cui dobbiamo puntare le nostre ambizioni: proverò a spiegarvi meglio.

Anzitutto abbiamo un **divario finanziario**. Quando le risorse si rendono disponibili, insieme con una governance ben coesa, il sistema cresce e l'investimento di PNRR ce lo testimonia. E del resto è altrettanto vero che i risultati stessi del PNRR hanno creato le condizioni per nuove ed ulteriori risorse: con l'ultima legge di bilancio, siamo riusciti ad ottenere, da qui al 2027, il raddoppio e la stabilizzazione delle risorse ordinarie per la IeFP e il duale. Parliamo di un risultato epocale mai accaduto prima. La IeFP da quando è nata ha fatto fronte ai propri ardui compiti con le risorse allocate nel lontano 1999 per le misure "dell'obbligo formativo", perdendo negli anni anche la parte di contributo del Ministero dell'istruzione, senza mai neppure una indicizzazione dei costi in oltre 25 anni. Nuove risorse dunque per nuove scommesse, ma il divario finanziario resta, perché lo Stato, pur avendo raddoppiato le risorse, finanzia la metà di quello che oggi la IeFP costa: circa mezzo miliardo a partire dal 2027, a fronte di un costo attuale che si aggira intorno al miliardo di euro l'anno.

Il secondo divario, sicuramente, è il **divario territoriale**: ma anche in questo caso il quadro non è lineare. Se si va ad approfondire (e INAPP offre strumenti adeguati in tal senso), registriamo divari all'interno delle Regioni del Nord (ad esempio la Lombardia rispetto ad altre regioni); tra le regioni del Nord e

quelle del Centro che presenta diverse aree ancora "in crescita" per usare una espressione neutra. Sicuramente il Mezzogiorno è fragile ma ha fragilità diversificate, dove si registrano realtà in crescita come la Regione Campania, realtà con numeri importanti come la Regione Siciliana (appaiata al secondo posto con il Veneto per numero di iscritti a livello nazionale) e realtà con sistemi ancora molto fragili o incipienti. La mappa dei divari territoriali, dunque, è estremamente frastagliata e richiede interventi di coordinamento e accompagnamento, a livello nazionale, molto ampi, estesi e differenziati nel pieno rispetto della storia evolutiva dei singoli sistemi regionali.

Un divario poi che non possiamo tacere è la differenza di proporzione che c'è tra l'offerta presso le istituzioni formative e l'offerta sussidiaria presso gli istituti professionali di Stato. Mi chiedo, come fa un'offerta sussidiaria a superare il 50% dell'offerta totale? Se più del 50% ma soprattutto, come in taluni casi, ben oltre il 50% dell'intera offerta di IeFP si realizza presso gli istituti professionali, non diventa poco plausibile parlare di sussidiarietà, bensì di sostituzione o surroga. Ebbene ad oggi registriamo circa un terzo delle regioni con un'offerta sussidiaria superiore al 50%. Il divario poi che, forse, più mi interessa sottolineare è il **divario settoriale**. Da un lato, i monitoraggi di INAPP registrano che il 50% dell'offerta dei percorsi IeFP è rappresentata dalle figure di estetisti o acconciatori e cuochi o camerieri, dall'altro Unioncamere, ogni anno, ricorda che circa il 70% delle professioni di difficile reperimento sono profili della IeFP e che l'offerta della IeFP copre attualmente poco più di un terzo del fabbisogno annuale delle imprese di operatori e tecnici. Di qui la proporzione sarebbe semplice: se un miliardo di euro ci misura la IeFP che abbiamo oggi, tre miliardi di euro annui ci misurano il margine di crescita per una IeFP rispondente ai bisogni delle imprese italiane.

Il divario settoriale ci richiede uno sforzo enorme di investimenti strutturali per l'ampliamento e la differenziazione dell'offerta in coerenza e risposta al reale fabbisogno di profili professionali richiesti dalle imprese e dai territori.

Esiste e persiste un **divario anagrafico e di genere**, nel senso che, se i fabbisogni sono quelli che richiama Unioncamere e la realtà demografica italiana procede evidentemente ver-

so una contrazione delle nascite, la IeFP non può rivolgersi solo ai ragazzi in diritto-dovere ma deve affrontare la scommessa dei giovani-adulti, (e in particolare i NEET) ma anche agli adulti senza trascurare la risorsa della componente di popolazione femminile inattiva. Sempre INAPP, a marzo, nel pubblicare i risultati dell'indagine internazionale OCSE PIAAC, ci ha mostrato la fotografia dei livelli delle competenze funzionali della popolazione adulta in età lavorativa in Italia: ebbene abbiamo oltre 10 milioni di persone con livelli insufficienti di competenze, al di sotto dell'alfabetizzazione, in literacy, numeracy e problem solving. Numeri di questa portata richiedono una mobilitazione straordinaria e coordinata di attori e risorse e non possono essere gestiti da un solo segmento di policy, siano questi i CPIA, o la formazione professionale regionale o la formazione continua dei lavoratori con le risorse della bilateralità. La IeFP che ha saputo sperimentare un'offerta flessibile per allievi extra diritto-dovere articolata per micro-qualificazioni nell'ambito dell'investimento di PNRR rappresenta una leva in grado di creare nuove opportunità di innalzamento dei livelli di qualificazione della popolazione adulta.

Da ultimo e non per importanza, persiste un **divario ordinamentale**, che nega, nei fatti, quella pari dignità tra gli ordinamenti che pure, a parole, appare chiaramente enunciata e scandita dalle norme generali del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Un sistema nel quale la scelta di ingresso nella IeFP è condizionata da un irragionevole divario nelle modalità di prosecuzione degli studi superiori, non solo non tiene fede all'assunto della pari dignità dei percorsi ma mina anche la libertà di scelta educativa dei ragazzi e delle famiglie. Se il Ministero del lavoro finanzia integralmente il sistema dell'istruzione e formazione professionale regionale si presume che lo faccia non con l'auspicio che tutti i ragazzi qualificati o diplomati nella IeFP vadano all'università ma semmai con l'intendimento di creare un canale di opportunità di formazione al lavoro e autorealizzazione alternativo e di pari soddisfazione personale e pari utilità sociale rispetto alla carriera universitaria. Ma, detto questo, il divario ordinamentale, ad oggi, non solo opera un trattamento differenziato irragionevolmente per i ragazzi qualificati o diplomati nella IeFP che avessero legittimamente il desiderio di prose-

guire negli studi superiori, ma opera un vero e proprio condizionamento negativo all'ingresso della IeFP, orientando la scelta delle famiglie e dei ragazzi in uscita dal primo ciclo non in base a reali e concreti interessi e attitudini, ma sulla base delle differenti condizioni di accesso a percorsi di studio successivi.

Ecco allora, da un lato abbiamo parlato della grande impresa che ha scandito quasi un quarto di secolo di IeFP, dall'altro abbiamo cercato di sintetizzare con franchezza ed onestà i grandi divari (finanziari, territoriali, settoriali, demografici, ordinamentali) che separano l'attuale sistema di IeFP dal pieno e completo dispiegamento delle sue potenzialità.

Ci attendono grandi sfide per affrontare questi divari.

Anzitutto abbiamo bisogno di un impianto rinnovato della IeFP per affrontare i divari settoriali e demografici: un repertorio che non sia di 50 qualifiche o giù di lì, ma un repertorio ampio, flessibile, snello e dinamico. Un repertorio, come ad esempio esiste in Germania, che dà accesso a tutti i mestieri: se la materia prima del sistema di IeFP è il lavoro, ebbene lavoro sia e dunque il Repertorio di riferimento nazionale della IeFP deve essere un repertorio anzitutto di profili professionali a banda larga - come prevede la norma - relativi a tutti i mestieri e le professioni di area operativa e tecnica rinvenibili nell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni.

All'interno di un Repertorio di tal fatta ogni regione avrà la possibilità di configurare il proprio sistema dell'offerta di formazione e istruzione professionale diretta sia ai giovani in diritto-dovere, ma anche ai giovani adulti e agli adulti (segnatamente con bassi livelli di titolo di studio), un sistema identitario costruito dalle amministrazioni regionali sulla base delle proprie vocazioni territoriali, dei reali fabbisogni delle imprese, dei sistemi di verticalizzazione della filiera tecnica e professionale.

Un sistema di offerta formativa regionale fortemente radicato culturalmente alle vocazioni produttive e ingegnerizzato nel tessuto imprenditoriale dei territori sarà anche la leva strategica per delineare le più efficaci linee di intervento comunicative, informative e di orientamento professionale, di cui la IeFP rilanciata avrà bisogno. Un altro passaggio fondamentale per raccogliere la sfida dei divari saranno le riforme che ci permetteranno di consolidare i successi e tutti gli strumenti che

ci ha consegnato l'investimento di PNRR sistema duale a cominciare dagli interventi di aggiornamento normativo alla disciplina dell'apprendistato che stiamo studiando con le regioni per modifiche volte sia a ridurre i limiti di età per il primo e terzo livello sia per estendere l'apprendistato anche alle qualificazioni e micro-qualificazioni regionali con lo scopo di fare dell'apprendistato sia il contratto elettivo per l'inserimento lavorativo dei giovani ma anche un'efficace misura di politica attiva in termini di formazione assunzionale per gli adulti. Un contratto anche di breve durata attrattivo per i lavoratori per i contenuti formativi, attrattivo per le imprese per ridurre il mismatch, attrattivo per la bilateralità e i fondi interprofessionali per favorire la qualificazione, l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Queste sono una piccola parte delle sfide dei prossimi mesi, sicuramente tra di esse quella più grande, per giustificare la differenza tra quanto la IeFP costa e quanto la IeFP vale, è anche iniziare a calcolare tutto e farlo per bene.

L'insegnamento che, da amministratore pubblico, apprendo dall'impresa è che per una corretta analisi delle politiche e degli investimenti pubblici dobbiamo dotarci, quando e se occorre, di strumenti di analisi econometrica e controfattuale appropriati per valutare oltre ai costi anche i ritorni di investimento, i mancati ritorni di investimento o i costi di non investimento.

Non è sufficiente, infatti, calcolare solo quanto costa un percorso di IeFP e quanto incremento della spesa determinerebbe un incremento dell'offerta. Per compiere una corretta valutazione non solo di quanto costa ma anche di quanto vale la IeFP, occorre calcolare contestualmente il costo del mancato investimento nella IeFP, ad esempio, in termini di mancata competitività e produttività delle imprese, di disoccupazione e inattività giovanile, di bassi livelli di qualificazione della forza lavoro, povertà educativa ed effetti correlati, ivi compresi i rischi di criminalità e lavoro sommerso, di ingresso ritardato nel mondo del lavoro e relativi minori gettiti fiscali, contributivi e pensionistici.

Se prendiamo l'abitudine di analizzare in questi termini il valore delle politiche pubbliche come i numeri della IeFP ci insegnano a fare, forse scopriremmo di avere una finanza pubblica un po' meno povera di quello che temiamo.

Riflessione sui profili costituzionali e giuridici assunti dalla IeFP

Giulio M. Salerno

Ordinario di Diritto costituzionale e pubblico presso l'Università di Macerata

Dal punto di vista giuridico-costituzionale, a vent'anni dal decreto legislativo n. 226 del 2005 la IeFP non solo può, ma deve essere senz'altro considerata a pieno titolo come parte costitutiva del sistema nazionale di istruzione e formazione. E questo per tre essenziali ragioni.

La prima ragione risiede nella stessa Costituzione così come riformata nel 2001 a seguito della legge costituzione n. 3/2001. Dal 2001, infatti, è stato espressamente introdotto nella Costituzione lo specifico ambito della *“istruzione e formazione professionale”* all'interno della materia *“istruzione”*. Più in dettaglio, l'*“istruzione e formazione professionale”* è divenuta un ambito di interesse pubblico di diretto ed espresso rilievo costituzionale nel momento stesso in cui il legislatore costituzionale, in modo assai chiaro ed evidente, ha riformulato l'art. 117 Cost. circoscrivendo la competenza concorrente tra Stato e Regioni relativa alla materia *“istruzione”*, e individuando, all'interno della materia *“istruzione”*, l'ambito della *“istruzione e formazione professionale”* che è stato assegnato alla competenza legislativa esclusiva delle Regioni (vedi l'art. 117, comma 3, Cost.). Nella Costituzione, così, si trovano sia il fondamento che la garanzia costituzionale della presenza della IeFP all'interno del sistema nazionale dell'istruzione. Con la modifica costituzionale del 2001 si è innovato il concetto di *“istruzione”*: quest'ultima non coincide più con il sistema scolastico, ma comprende al suo interno anche la IeFP. Sicché i principi costituzionali che si riferiscono all'istruzione vanno estesi anche alla IeFP, compatibilmente con i connotati propri di quest'ultima. Ad esempio, il diritto all'istruzione - previsto dall'art. 34 Cost. - deve valere non solo nell'ambito scolastico, ma anche per la IeFP, e quindi deve ormai intendersi come *“diritto all'istruzione e alla formazione”*.

La seconda ragione risiede nella legge che in tema di istruzione ha fornito la prima attuazione alla riforma del 2001, la legge 28 mar-

zo 2003, n. 53. Quest'ultima ha previsto che *“il diritto all'istruzione e alla formazione si realizza nel sistema di istruzione e nel sistema di istruzione e formazione”*, e ha sancito che *“il sistema educativo di istruzione e formazione si articola”*, oltre che nella scuola dell'infanzia e in un primo ciclo, *“in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale”* (vedi art. 2, comma 1, lett. d). Dunque, riformulata la definizione complessiva del sistema nazionale di istruzione, che è ormai divenuto *“sistema educativo di istruzione e formazione”*, è stato espressamente individuato, dal punto di vista ordinamentale, un autonomo e distinto *“sistema dell'istruzione e della formazione professionale”* che si affianca, all'interno del secondo ciclo, al sistema scolastico.

In terzo luogo, va ricordato il decreto legislativo n. 226/2005, che ha dato seguito alla legge n. 53/2003 al fine di consentire l'*“attuazione”* del diritto di istruzione e formazione che *“si realizza”* sia nel sistema di istruzione che in quello di istruzione e formazione mediante *“livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale”*. Insomma, la definizione dei LEP, come indicati nel d.lgs. n. 226/2005, rappresenta il passaggio cruciale che ha consentito l'attuazione giuridica del diritto di istruzione e formazione anche nel sistema della IeFP. Con questi LEP si è fornita la prima esplicitazione giuridica del diritto costituzionale all'istruzione nell'ambito della IeFP.

In conclusione, nelle disposizioni vigenti a livello costituzionale e legislativo si riconosce che il sistema della IeFP è senza dubbio e a pieno titolo una componente costitutiva – ormai necessaria ed essenziale – del sistema nazionale di istruzione e formazione, e concorre, congiuntamente e al pari del sistema di istruzione scolastico, all'attuazione del diritto fondamentale all'istruzione e formazione con riferimento ai LEP che sono previsti, su base nazionale, dal d.lgs. n. 226/2005.

Tuttavia, a vent'anni dall'adozione dell'appena citato decreto legislativo, non poche cri-

ticità sono parimenti evidenti dal punto di vista della “concretizzazione” del predetto riconoscimento. In altri termini, su più versanti e per più aspetti sussistono difficoltà, ostacoli e lacune che impediscono di considerare effettivamente e compiutamente realizzato quanto “formalmente prescritto” dalla Costituzione e dalle leggi. Ciò non deve meravigliare, dato che il diritto è composto da regole che vivono nei comportamenti concreti delle istituzioni e dei consociati. È dunque nella effettività della vita reale che le regole giuridiche devono quotidianamente essere applicate, ed è nella concretezza dei rapporti di forza tra governanti e governati che il diritto deve essere misurato e valutato.

Nel nostro caso, non si può negare che dal 2005 tanto è stato fatto per portare la IeFP a svolgere il ruolo costituzionalmente e legislativamente assegnato. Ma ancora tanto resta da fare per consentire alla IeFP di essere, davvero e pienamente, un sistema che, articolato e differenziato su base regionale, sia posto nelle condizioni di operatività sufficienti e adeguate per consentire l'assolvimento dei compiti assegnatigli dalla Costituzione e dalle leggi per l'effettiva attuazione del diritto all'istruzione e formazione nel rispetto di livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente sull'intero territorio.

Tra i molteplici problemi che devono essere affrontati, possono segnalarsi alcuni di particolare rilevanza. Innanzitutto, occorre assicurare la completa diffusione della IeFP sull'intero territorio nazionale, contrastando la presente condizione di forte “geoparadizzazione” regionale della IeFP, sia in termini di consistenza e di stabilità dell'offerta formativa, sia in termini di adeguatezza delle risorse appostate, sia in termini di completezza della disciplina legislativa regionale, sia in termini di efficienza degli apparati amministrativi. A tutto ciò si collegano le tante difficoltà che impediscono di assicurare, sull'intero territorio nazionale, piena ed effettiva garanzia al diritto di accesso alla IeFP dopo la scuola secondaria di primo grado e, conseguentemente, l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione anche mediante i percorsi formativi della IeFP erogata dalle istituzioni accreditate. A tal proposito, il ruolo svolto dagli Istituti scolastici (statali o paritari) in regime di sussidiarietà costituisce, senz'ombra di dubbio, una soluzione non sufficiente, né appropriata

allo scopo, tanto più quando si trasforma in strumento permanentemente sostitutivo, e per di più utilizzato soprattutto per attrarre finanziamenti aggiuntivi. Perseguire l'attivazione della IeFP in tutte le Regioni con una consistenza e un'efficienza almeno sufficientemente comparabili, anche mediante la promozione di interventi - quasi con carattere di straordinarietà - nelle Regioni in cui la IeFP rimane, ancora o per lo più, “al palo di partenza”, è dunque un obiettivo che deve essere affrontato dai decisori politici con la massima urgenza. A tal proposito, tra l'altro, si avverte tuttora l'assenza di una *governance* nazionale della IeFP, che, dal punto di vista istituzionale, possa consentire un efficace coordinamento nazionale delle politiche pubbliche regionali. Parimenti, risulta ancora inattuato l'art. 15, comma 4, del citato d.lgs. n. 226/2005 là dove si prevede l'adozione di un apposito regolamento per definire le modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni previsti nel medesimo d.lgs. 226/2005.

Sussistono, poi, delle problematiche che rallentano l'efficacia del sistema della IeFP anche là dove sussiste la volontà di sostenerlo, problematiche che qui possono essere soltanto accennate: il meccanismo degli avvisi e dei bandi, cui si collegano instabilità e incertezza dell'offerta formativa, andrebbe superato e sostituito con il ricorso al convenzionamento su base pluriennale; andrebbe garantita la spendibilità nazionale dei titoli acquisiti nei percorsi della IeFP; si dovrebbe assicurare il completamento e la razionalizzazione della filiera verticale della formazione professionalizzante a partire dalla qualifica e dal diploma della IeFP, ipotizzando una più ampia modularizzazione rivolta anche a qualificazioni professionali di carattere più esecutivo (ovvero di 2° livello EQF); andrebbe perseguito il costante e rapido aggiornamento del Repertorio IeFP in stretto collegamento - o addirittura in via prognostica - rispetto alle evoluzioni del mondo del lavoro, con maggiore flessibilità in sede regionale e accrescendo il riconoscimento delle competenze già acquisite anche a favore di un'offerta formativa IeFP sempre più personalizzata e rivolta agli adulti; si dovrebbe garantire la sostenibilità finanziaria dei percorsi di IeFP anche assicurando il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) mediante il finanziamento statale dei fabbisogni standard a livello regionale, in modo da assicurare, te-

nendo conto dei fabbisogni formativi presenti in ciascuna realtà territoriale, il diritto-dovere all'istruzione e formazione mediante l'offerta formativa di IeFP; e, ancora, andrebbe garantito l'accesso della IeFP ai fondi della programmazione nazionale e europea, così come già avviene per il sistema scolastico.

Da ultimo, ma non per ultimo, è ragionevole ritenere che il superamento delle non po-

che difficoltà che ancora si frappongono alla piena garanzia del diritto di istruzione e formazione mediante il ricorso al sistema della IeFP potrà compiutamente avvenire nella misura in cui nei processi politici avverrà un vero e proprio mutamento culturale: prendere finalmente atto della necessità di assicurare la pari dignità delle istituzioni formative, dei percorsi offerti e degli allievi della IeFP.

L'evoluzione della IeFP secondo l'analisi dell'INAPP: dati, snodi critici e prospettive

Emmanuele Crispolti

INAPP, responsabile Struttura Sistemi Formativi

La domanda se il sistema IeFP sia diventato grande a vent'anni di distanza dall'emanazione del Decreto sul diritto-dovere è un quesito la cui risposta è facile solo in apparenza. Già, infatti, il giudizio sull'indicatore costituito dai numeri dell'offerta e della partecipazione risente inevitabilmente delle dimensioni che si sceglie di osservare, a cominciare dalle due più rilevanti, quella tipologica e quella territoriale. A livello di tipologie, le differenze tra i percorsi IeFP realizzati dai Centri di Formazione Professionale e quelli realizzati all'interno degli Istituti Professionali inducono a riflessioni di segno differenti sui fenomeni di crescita/decrecita verificatisi negli anni. L'osservazione della dimensione territoriale, sia in una visione statica che in analisi diacronica, evidenzia l'assenza di un sistema unitario per l'intero Paese e testimonia l'esistenza, se così si può dire, di "più Italie", la cui diversificazione non si limita alla contrapposizione nord-sud ed è anche poco riconducibile alle circoscrizioni territoriali (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole).

Sul fronte dei numeri

Nelle more delle competenze regionali, il sistema nazionale IeFP prende avvio, a livello sperimentale, nell'anno formativo 2002-03 registrando una progressiva crescita nel numero dei percorsi e degli iscritti, e una speculare riduzione dei vecchi percorsi annuali e biennali di qualifica dell'obbligo formativo, basati sui Repertori regionali. Nell'anno formativo 2011-12 un sistema ormai ordinamentale fa registrare 206 mila iscritti; i numeri della partecipazione presentano poi una robusta impennata con l'avvio dei percorsi svolti presso gli istituti scolastici (all'a-

pice nel 2014-15, con il massimo storico di quasi 330 mila iscritti complessivi) per poi segnare una progressiva riduzione, a seguito del ripensamento critico delle tipologie delle sussidiarietà, arrivando, nel 2023-24, a contare 210 mila unità.

Le oscillazioni nei numeri della partecipazione sono in realtà state sempre determinate dalle dinamiche degli Istituti Professionali mentre l'evoluzione dei valori dei percorsi ad opera dei Centri di Formazione Professionale descrive un assetto stabile, con una crescita lenta ma progressiva (dai 132 mila iscritti del 2011 fino ai 163 mila iscritti del 2023-24), anch'essa diversamente valutabile, a seconda dei parametri che si sceglie di considerare. La tenuta della partecipazione ai Centri appare infatti più che soddisfacente se paragonato alla ridotta mole di finanziamenti nazionali (in confronto alle dotazioni finanziarie destinate alle Istituzioni scolastiche) e all'esplosione del numero dei percorsi sussidiari negli anni 2013-2015. Se lo si raffronta invece alla progressiva riduzione che ha caratterizzato, nel corso degli ultimi anni, il numero di iscritti agli Istituti Professionali (non solo nei percorsi IeFP ma anche nei quinquennali "scolastici"), il dato appare meno confortante, perché significa che la filiera, la cui efficacia risulta peraltro sia dalle indagini sugli esiti occupazionali che dai contatti con il mondo aziendale, non è riuscita a incorporare il flusso dei mancati iscritti agli Istituti Professionali, nonostante la sua capacità di rispondere ai fabbisogni del territorio, l'articolazione flessibile (3+1) e le caratteristiche di prossimità al lavoro la rendano potenzialmente attrattiva per diverse fasce di utenti.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, quasi il 67% degli iscritti alla IeFP si colloca al Nord. Se questo è comprensibile,

in relazione alla maggiore capacità di assorbimento del tessuto produttivo settentrionale, resta tuttavia il problema non solo dello sviluppo territoriale (le imprese del Sud richiedono, oltre agli investimenti finanziari, una crescita delle professionalità tecniche), ma anche in termini di disparità di opportunità per i giovani delle regioni meridionali, poiché tale asimmetria nel volume di offerta formativa rischia di privare di un'opzione professionalizzante del sistema educativo nazionale i giovani residenti nelle regioni meno "performanti".

Sempre in ottica di differenze territoriali, va segnalato il dato sui percorsi IeFP realizzati in modalità duale (ovvero con una quota di monte ore di formazione svolta in contesto lavorativo pari a circa un terzo del totale), che, grazie all'avvio, nel 2016, della sperimentazione nazionale (poi messa a regime) nonché alla successiva spinta finanziaria dei fondi del PNRR, ha determinato un passo avanti importante per avvicinare le competenze dei qualificati/diplomati IeFP alle richieste del mercato del lavoro. Nel 2023-24, il 60% degli iscritti si è formato in modalità duale. Ma la quota di partecipazione degli allievi del Centro-Sud, che sul totale nazionale degli iscritti alla filiera si ferma al 33%, scende al 26% nel caso dei percorsi in duale, segno di un ulteriore scarto tra le Regioni del Nord e quelle "a minor tasso di offerta IeFP", nonostante la buona attivazione, negli ultimi anni, di alcuni territori, in particolare della Regione Sicilia.

Comparata alla popolazione di riferimento, la quota media di iscritti alla IeFP è pari al 7,3% dei giovani 14-18enni, con valori che oscillano tra 17% e 12% di Trento e Bolzano, Piemonte e Lombardia fino a valori molto più bassi (sotto il 3%) di Campania, Toscana, Puglia e Calabria, con la mancata attivazione della Basilicata. Da questo punto di vista, il sistema denota una certa maturità nelle Regioni con più alta offerta e partecipazione e a tutt'oggi un mancato decollo, poco sostenibile anche dal punto di vista delle pari oppor-

tunità di accesso, nelle Regioni con minore offerta.

Se si confronta il dato dei 210 mila iscritti al sistema IeFP nell'a.f. 2023-24 con i 243 mila degli iscritti ai percorsi quinquennali degli Istituti Professionali, parametrandolo rispettivamente sui 4 e 5 anni di corso delle due filiere, si osserva un superamento del numero degli iscritti per anno di corso alla IeFP rispetto ai quinquennali degli IP (52 mila unità contro 48 mila).

Ma l'indicatore forse più significativo per valutare l'adeguatezza della quota di partecipazione al sistema IeFP viene offerto dal raffronto con i dati Unioncamere Excelsior relativi alle previsioni di entrate a tempo indeterminato con richiesta di titolo IeFP. Il dato riportato nel XXII Rapporto di monitoraggio INAPP¹ evidenzia uno scarto di oltre 200 mila unità tra i qualificati/diplomati IeFP e le richieste delle imprese per l'anno 2023. Lo scarto si manifesta in misura particolarmente importante in alcuni settori (logistica, edilizia ma anche meccanica, amministrazione-segreteria, impianti termoidraulici), a fronte di altri maggiormente "coperti" dell'offerta formativa. Pur ammettendo un realistico margine di variabilità tra le intenzioni di assunzione delle imprese e il dato reale, e purtroppo anche una quota non trascurabile di lavoro sommerso, lo scarto testimonia l'esistenza di un notevole mismatch tra domanda di professionalità del mercato e numero dei potenziali lavoratori. Questo scarto priva le aziende di risorse importanti e induce a suggerire investimenti su un'offerta strategica per il nostro sistema produttivo, anche in ottica di filiera lunga, con lo sviluppo di specializzazioni dei diplomati IeFP nei percorsi IFTS e nel sistema ITS Academy.

Sul fronte del sistema

La filiera IeFP nasce per superare la frammentazione delle qualifiche regionali in esito ai percorsi annuali e biennali dell'ob-

¹ INAPP, CARLINI A., CRISPOLTI E. (a cura di) (2025), *XXII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP. A.f. 2022-2023*, Roma, Inapp <<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4790>>.

bligo formativo, con l'idea di assumere le qualifiche di operatori e i diplomi di tecnici all'interno di un sistema nazionale che consentisse uniformità e riconoscibilità dei titoli. Da questo punto di vista si può affermare che il sistema ha raggiunto il suo scopo con un Repertorio nazionale che, prevedendo figure a banda larga, ha potuto definire un quadro di validità nazionale mantenendo la possibilità di operare declinazioni settoriali e territoriali legate ai diversi fabbisogni delle realtà locali. Tuttavia, il Repertorio nazionale non sta aggiornando figure professionali e standard formativi con la rapidità richiesta dalle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, con la conseguenza di demandare interamente alla progettazione di dettaglio la capacità di corrispondere ai fabbisogni del mercato e delle imprese. La conseguenza è il rischio di una scarsa omogeneità nella qualità dei percorsi formativi, legata alla capacità dell'ente erogatore, dei progettisti, dei singoli docenti.

Dal punto di vista regolamentare, l'impianto di un sistema omogeneo a livello nazionale appare raggiunto per quanto riguarda gli standard di base (numero di ore, dotazioni strutturali, ecc.) mentre risulta ancora imperfetto il disegno dei passaggi fra le diverse filiere (IP, ITS, percorsi universitari). Ovviamente l'attuale riforma, sinteticamente nota come 4+2, introduce in questo senso elementi nuovi in un'ottica di costruzione di una filiera tecnico-professionale maggiormente integrata fra istruzione e istruzione e formazione professionale di competenza regionale. Il successo della riforma stessa non potrà quindi misurarsi solo sul versante dell'ammodernamento dei percorsi scolastici del secondo ciclo ma si realizzerà pienamente se si riuscirà davvero a costruire un sistema professionalizzante integrato in grado di fornire al Paese le risorse umane per un reale sviluppo delle imprese e dei territori e di garantire al contempo all'utenza il diritto alla scelta del percorso senza disparità territoriali.

Indice

Cantiere delle riforme:

A vent'anni dal d.lgs. 226/2005: la IeFP è diventata maggiorenne?

Nota introduttiva (A. Salatin) 6

Intervista a Giuseppe Schiboni 8

Intervista a Paola Vacchina 12

La IeFP una sfida inclusiva per il futuro del sistema formativo italiano
(A. Simoncini) 15

Riflessione sui profili costituzionali e giuridici assunti dalla IeFP
(G.M. Salerno) 19

**L'evoluzione della IeFP secondo l'analisi dell'INAPP: dati, snodi critici
e prospettive** (E. Crispolti) 22

Impaginazione e stampa
Tipografia Giammarioli snc
Via Enrico Fermi 8/10 - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammarioli.com
Novembre 2025